

Il mattino dopo

La terra trema. Nelle case vibrano i vetri delle finestre. Sordi, ma distinti, si odono dappertutto: i cannoni. L'attacco viene da sud. A uno schianto piú forte ne segue uno piú debole, a poco a poco il fragore si muta in un rimbombo, come se intere batterie venissero abbattute l'una dopo l'altra. Gli avamposti prussiani presso Maua e Winzerla¹ sono già conquistati, il resto delle truppe si è ritirato verso Nord.

Si sta distesi a letto con i vestiti addosso e si resta in ascolto. Nella città ora regna un silenzio di tomba. In qualsiasi momento potrebbe scattare l'allarme per un incendio, in qualsiasi momento potrebbero di nuovo iniziare i rintocchi delle campane. I piú rimangono tranquilli nelle proprie case, sbirciando fuori di qua e di là. Tutti attendono con paura ciò che sta per accadere.

Tra poco i colpi delle pattuglie francesi echeggeranno per le strette vie. Un mondo interamente nuovo sta per aprirsi davanti ai cittadini. Scene che mai avrebbero ritenuto possibili. Lí dove fino a poco tempo prima venivano tenute lezioni accademiche di logica e metafisica, lí dove gli studenti litigavano sui pregi dell'uno o dell'altro sistema filosofico, lí dove si discuteva di letteratura e arte, filosofia della natura e filosofia della storia, proprio lí, nelle prime ore del 13 ottobre 1806, soldati affamati vagheranno per le strade con le fiaccole in mano. Soltanto chi rimane calmo, chi parla discretamente francese e desiste da atteggiamenti ostili sarà risparmiato dalle minacce di saccheggi ed estorsioni. È un urlare e strepitare in tutte le vie. Già alle dieci la maggior parte delle case sarà saccheggiata. Denaro, orologi d'oro, posate d'argento. E vino – qui nella regione ce n'è piú che abbastanza. *Ouvrez la porte!* A chi non obbedisce volontariamente a

quest'ordine sarà forzata la porta senza esitazione. Meglio non aprire le imposte. Se necessario i soldati romperanno anche i vetri per entrare, non indietreggeranno davanti a nulla. Uno, due, su per la scaletta che il compagno fa con le mani. E sono già dentro.

La stessa mattina le prime truppe regolari, accompagnate da un ritmo di marcia, entreranno per il Neutor, la porta a sud della città, e provvederanno a mantenere l'ordine generali e ufficiali, prestanti ed eleganti con i loro alti pennacchi. Ci sarà allora di nuovo calma nelle strade, dopo che anche gli stracciaioli locali, la marmaglia e gli imbroglianti avranno fatto man bassa di ciò che i francesi hanno lasciato nelle case. Calma illusoria. Chi può infatti sapere cosa accadrà proprio in queste ore in cui ognuno deve temere per i suoi averi, per la sua vita, ore di insicurezza e angoscia, in cui la storia del mondo e lo spirito del mondo combattono l'una contro l'altro. La guerra è nell'aria. E guerra ci sarà. E qui a Jena si deciderà tutto.